



valori

Notizie di finanza etica
ed economia sostenibile

Finanza Economia Ambiente Diritti Le nostre newsletter



L'immagine è stata realizzata dalla redazione di Valori.it utilizzando DALL-E

DOSSIER: SANITÀ PUBBLICA, NON È ANDATO TUTTO BENE

DIRITTI

Sanità pubblica al collasso: il definanziamento del Ssn e il fallimento delle promesse post-Covid

Il Servizio sanitario nazionale è in crisi: definanziamento, tagli, fondi Pnrr inutilizzati e promesse tradite

Luca Pisapia
02.04.2025

Leggi più tardi

Questo articolo fa parte di un dossier in quattro puntate dedicato alla crisi del Servizio sanitario nazionale (Ssn).

A oltre quattro anni dallo scoppio della pandemia di Covid-19, il sistema sanitario pubblico italiano continua a essere oggetto di tagli, ritardi e scelte politiche che ne minano la tenuta. Attraverso questa serie analizziamo cause, effetti e responsabilità del progressivo smantellamento del Ssn, mettendo in luce le sue gravi conseguenze sociali, economiche e territoriali.

Ecco gli articoli che compongono il dossier:

- 1. Sanità pubblica al collasso: il definanziamento del Ssn e il fallimento delle promesse post-Covid**
Una panoramica sullo stato attuale del Ssn e sul definanziamento che lo ha colpito negli ultimi decenni, aggravato dal mancato utilizzo dei fondi del Pnrr.
- 2. Sanità pubblica, fondi fermi e letti tagliati: così il Pnrr non cura nessuno**
Un focus sul simbolo della crisi pandemica: la drammatica riduzione dei posti letto. Con una denuncia sull'incapacità (o volontà) della politica di spendere i fondi disponibili.
- 3. Sanità pubblica allo stremo: mancano medici, infermieri e strutture di prossimità**

L'emergenza del personale sanitario e il collasso della medicina di prossimità, con particolare attenzione alle disuguaglianze territoriali e alla scomparsa della prevenzione.

4. [La distruzione del Servizio sanitario nazionale favorisce le multinazionali della sanità privata](#)

L'aumento della spesa sanitaria a carico delle famiglie e lo spostamento verso la sanità privata: un quadro allarmante di come le scelte politiche stiano svuotando il diritto alla salute.

Puoi leggerli nell'ordine che preferisci, oppure partire da qui.

Sanità post-Covid: cosa è rimasto delle promesse

Andrà tutto bene. Lo si scriveva su lenzuola e cartelli, lo si urlava dai balconi. Non è andata bene per niente, anzi, è andata peggio di quello che si pensava. La **pandemia di Covid-19** in Italia è stata devastante. Nel rapporto tra popolazione, contagi e morti, il nostro Paese è stato ai primi posti in assoluto tra i cosiddetti Paesi sviluppati. Tra questi, peggio di noi solo Stati Uniti e Regno Unito. Lì perché l'**accesso alle cure** è riservato a pochi privilegiati, e perché sono state attuate idiote politiche di tolleranza sulla diffusione del virus. Da noi per altri motivi. E non perché ci sia stato un fantomatico paziente zero (spoiler: non c'è mai stato), ma perché il nostro **Servizio sanitario nazionale (Snn)** era stato distrutto negli anni precedenti, soprattutto dai **governi di centrosinistra**.

Dopo la pandemia, dalla politica sono arrivate **rassicurazioni bipartisan** sulla ristrutturazione e sul miglioramento del Snn. E attraverso il Pnrr sono arrivati anche i fondi per poterlo fare. Ma queste promesse si sono rivelate ancora più fatue di quelle **scritte di speranza** condite dagli arcobaleni che sventolavano sui balconi. E i soldi del Pnrr sono ancora lì, in attesa di essere spesi, a pochi mesi dalla scadenza. E oggi il **Ssn versa ancora in condizioni drammatiche**, se non peggiori di quando si è diffusa la pandemia. Accedere alle cure pubbliche in Italia è difficilissimo. È possibile solo in alcune Regioni, in altre nemmeno. E tutto questo, di nuovo, a **vantaggio della sanità privata**. Lo rivela in maniera drammatica l'ultimo Rapporto della Fondazione Gimbe, presentato lo scorso ottobre.

Definanziamento e disuguaglianze: cosa dice il Rapporto Gimbe

Il "[Settimo Rapporto Gimbe sul Servizio Sanitario Nazionale](#)" spiega in maniera molto chiara come gli investimenti del **Fondo sanitario nazionale (Fsn)**, ovvero i soldi che i governi allocano alla sanità, seppur cresciuti rispetto al periodo prepandemico, siano **ancora insufficienti**.

Addirittura inferiori all'inflazione. Spiega come si sia continuata a **distruggere la sanità territoriale** fatta di medici di base e di strutture di prossimità, ovvero la prevenzione, fondamentale per contenere la spesa e non sovraffollare gli ospedali.

Perché la **prevenzione costa poco** e mantiene la salute. Ma la prevenzione non fa guadagnare, né la **sanità privata** né le multinazionali di Big Pharma, che puntano alla cura. Molto più remunerativa. E distruggendo ancora di più la prevenzione **a favore della cura**, aumentano gli spostamenti dalla sanità pubblica a quella privata, con **costi enormi per le famiglie** e con l'acuirsi delle già enormi differenze tra le Regioni nel Paese. Dulcis in fundo, il rapporto Gimbe illustra chiaramente come tutti i soldi che avremmo potuto utilizzare grazie Pnrr per rimettere in sesto il Ssn non siano stati utilizzati.

«Le inaccettabili **diseguaglianze regionali** e territoriali; la **migrazione sanitaria** e i disagi quotidiani sui **tempi di attesa** e sui pronto soccorso affollati dimostrano che la tenuta del Ssn è prossima al punto di non ritorno, che i principi fondanti di universalismo, equità e uguaglianza sono stati ormai traditi e che si sta lentamente sgretolando il **diritto costituzionale alla tutela della salute**, in particolare per le **fasce socio-economiche più deboli**, gli anziani e i fragili, chi vive nel Mezzogiorno e nelle aree interne e disagiate», ha detto senza mezzi termini il giorno della presentazione del rapporto **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe.

NEWSLETTER

Iscriviti a Valori

Il meglio delle notizie di finanza etica ed economia sostenibile.

 Inserisci e-mail

☐ Dichiaro di aver letto e accettato l'[informativa in materia di privacy](#)
☒ Settimanale
 ☐ Anteprima

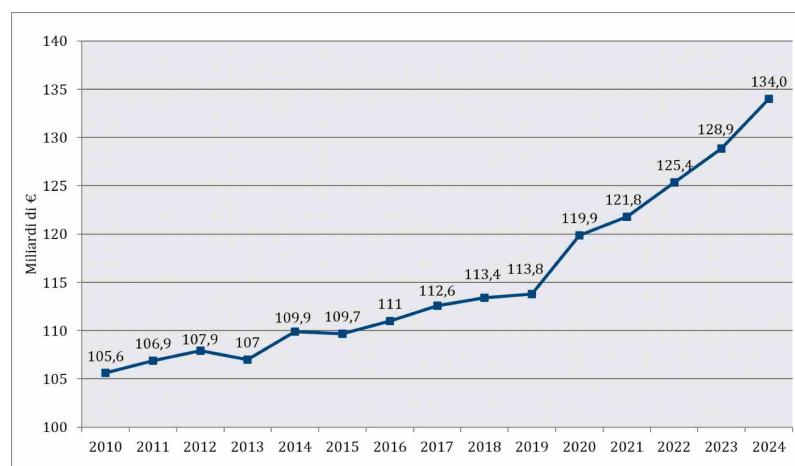
La prevenzione abbandonata: perché conviene al privato

Il Sistema Sanitario Nazionale, che garantisce il diritto alla salute dei cittadini, nasce nel 1978. Dagli anni Novanta è gestito insieme alle Regioni, che lasciano **libertà di scelta** sull'utilizzo delle strutture sanitarie private. E da allora, con la liberalizzazione della **sanità privata finanziata dalla spesa pubblica**, si è creato il più assurdo mercato della salute che si conosca in Occidente. Con le nostre tasse paghiamo ospedali e strutture private che, al momento di curarci, ci chiedono altri soldi. Così è accaduto che, mentre i vari governi **dagli anni Novanta** in poi finanziavano la sanità privata, operavano tagli a quella pubblica.

Rimanendo al decennio prepandemico, e guardando al [Rapporto Gimbe del 2019](#) si scopre che nel decennio 2010-2019 tra tagli e definanziamenti sono stati sottratti al Ssn circa 37 miliardi di euro. Per i tagli vanno ringraziati i governi **Monti** (-2,6 miliardi), **Letta** (-5,4), **Renzi** (-8,4), **Renzi** (-8,2). Per le mancate risorse di nuovo i governi **Renzi** (-2,2 miliardi), **Renzi** (-2), **Gentiloni** (-4) e **Conte** (-3,1).

Più fondi, meno sanità: perché gli aumenti non bastano

Dal 2019, in piena pandemia, qualcosa è cambiato. E i soldi allocati a Fsn hanno cominciato ad aumentare. Ma non è stato sufficiente, anzi. Per un corretto paragone torniamo all'ultimo rapporto Gimbe, dove è scritto: «Nel periodo prepandemico (2010-2019) alla sanità pubblica sono stati **sottratti oltre 37 miliardi di euro** tra tagli per il risanamento della finanza pubblica e minori risorse assegnate rispetto ai livelli programmati. Negli anni 2020-2022 i fondi pubblici sono **aumentati di 11,6 miliardi**, una cifra tuttavia interamente **assorbita dai costi** della pandemia Covid-19, che non ha permesso un rafforzamento strutturale del Ssn né consentito alle Regioni di mantenere in ordine i bilanci. Per gli anni 2023-2024 sono aumentati ancora di 8,6 miliardi». Ma come vedremo, anche queste allocazioni si sono rivelate **drammaticamente insufficienti**.



Fabbisogno Sanitario Nazionale: trend 2010-2024 © Rapporto Gimbe

E questo è un punto decisivo. Perché quando i politici vanno in tv a dire che la **spesa sanitaria** è aumentata, lo fanno senza tener conto dell'**inflazione** e del costo del denaro. Senza tenere conto che spesso aumentano in maniera relativa le allocazioni al Fsn ma diminuiscono in assoluto nel **rapporto spesa/Pil**. Quello che invece aumenta e si può sfiorare per la produzione delle armi, evidentemente più importanti della salute. O anche non si tiene conto dell'aumento minimo necessario di spesa che è dovuto a causa di altri fattori: la **crescita della popolazione**, la manutenzione e l'ammodernamento delle **strutture** e dei **macchinari**, e così via. Ecco perché un aumento relativo della quantità di denaro non si traduce in assoluto in un reale aumento degli investimenti.

Sanità e bilancio: crescono i fondi, cala il peso sul Pil

Sempre rimanendo ai dati di Gimbe possiamo infatti leggere: «La legge di bilancio 2024 ha stanziato risorse aggiuntive per il Fondo sanitario nazionale pari a 3 miliardi di euro per il 2024, a 4 miliardi per il 2025 e a 4,2 miliardi per il 2026. Ma una quota significativa di tali fondi sarà **destinata al rinnovo contrattuale** del personale sanitario. Nonostante questo incremento, l'analisi del Documento di Economia e Finanza rivela una tendenza alla **riduzione della spesa sanitaria in rapporto al Pil** nei prossimi anni. Tale dato, unitamente alla modesta crescita prevista del Fsn per il 2025 e il 2026, suggerisce che il sostegno finanziario al sistema sanitario **non sia sufficiente a garantire la sostenibilità e lo sviluppo del sistema** nel lungo periodo».

Mentre secondo l'analisi dell'Università di Pavia, nel Piano Strutturale di Bilancio deliberato lo scorso 27 settembre in Consiglio dei Ministri, il rapporto spesa sanitaria/Pil si riduce dal 6,3% nel 2024-2025 al 6,2% nel 2026-2027. A fronte di una crescita media annua del Pil nominale del 2,8%, nel triennio 2025-2027 il Piano Strutturale di Bilancio stima una crescita media della spesa sanitaria del 2,3% annuo.

Una crisi voluta: il collasso del Ssn è una scelta politica

Questo è un quadro generale della situazione. Guardando poi nello specifico possiamo analizzare la diminuzione dei **posti letto** e dei **presidi di prossimità** della sanità territoriale. E questo acuisce ancor di più il già esistente il **divario tra le Regioni**, obbligando le famiglie a spostarsi e a spendere sempre di più. Possiamo osservare la diminuzione del **numero di medici e infermieri**, perché i vecchi vanno in pensione e a fronte di stipendi miseri i giovani sono costretti a spostarsi verso le **strutture private**.

E il tutto accade per precisa scelta politica. Perché come abbiamo visto in questi giorni ai politici di entrambi gli schieramenti interessano più le **armi** della salute. E per inadeguatezza politica. Perché, pur avendoli a disposizione, non siamo stati in grado di spendere **i soldi del Pnrr**. E a pensar male, visti i legami tra politica e sanità privata, forse non si tratta di inadeguatezza, ma è anche questa una scelta.

SANITÀ

Sostieni Valori!

Dalla parte dell'etica, del clima, dei diritti e dell'uguaglianza. Come te. Sostienici!



Dona con satispay

Altri articoli dal dossier

Sanità pubblica, non è andato tutto bene

- **Sanità pubblica al collasso: il definanziamento del Ssn e il fallimento delle promesse post-Covid**
- **Sanità pubblica, fondi fermi e letti tagliati: così il Pnrr non cura nessuno**
- **Sanità pubblica allo stremo: mancano medici, infermieri e strutture di prossimità**
- **La distruzione del Servizio sanitario nazionale favorisce le multinazionali della sanità privata**

E ALTRI 0 ARTICOLI

Leggi il dossier